

Verbale n. 40
Seduta del 27 novembre 2012

Il giorno 27 novembre 2012 alle ore 14.30 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, in **UDIENZA CONOSCITIVA** la Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali, convocata con nota prot. n. 46286 del 21 novembre 2012.

Partecipano alla seduta i Consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
LOMBARDI Marco	Presidente	PDL - Popolo della Libertà	5	presente
FILIPPI Fabio	Vicepresidente	PDL - Popolo della Libertà	1	assente
VECCHI Luciano	Vicepresidente	Partito Democratico	4	presente
BARBATI Liana	Componente	Italia dei Valori - Lista Di Pietro	3	presente
BARBIERI Marco	Componente	Partito Democratico	2	presente
BIGNAMI Galeazzo	Componente	PDL - Popolo della Libertà	3	presente
BONACCINI Stefano	Componente	Partito Democratico	2	assente
CAVALLI Stefano	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	1	presente
DEFRANCESCHI Andrea	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	2	presente
FERRARI Gabriele	Componente	Partito Democratico	2	presente
MANFREDINI Mauro	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	3	presente
MAZZOTTI Mario	Componente	Partito Democratico	2	presente
MEO Gabriella	Componente	Sinistra Ecologia Libertà - Idee Verdi	2	assente
MONARI Marco	Componente	Partito Democratico	3	presente
MONTANARI Roberto	Componente	Partito Democratico	2	presente
MORICONI Rita	Componente	Partito Democratico	2	presente
MUMOLO Antonio	Componente	Partito Democratico	2	presente
NOE' Silvia	Componente	UDC - Unione di Centro	1	presente
PARIANI Anna	Componente	Partito Democratico	3	presente
POLLASTRI Andrea	Componente	PDL - Popolo della Libertà	2	assente
RIVA Matteo	Componente	Gruppo Misto	1	assente
SCONCIAFORNI Roberto	Componente	Federazione della Sinistra	2	presente

Il consigliere Andrea LEONI sostituisce il consigliere Pollastri.

E' presente la Vicepresidente della Giunta regionale Simonetta SALIERA.

Hanno partecipato ai lavori della Commissione: Soldati (Resp. Serv. Bilancio e finanze), Bellei (Serv. Bilancio e finanze), Veronese (Resp. Serv. Coordinamento Commissioni assembleari), Scandaletti (Serv. Informazione e comunicazione istituzionale AL).

Presiede la seduta: Marco LOMBARDI

Assiste la Segretaria: Claudia Cattoli

Resocontista: Maria Giovanna Mengozzi

UDIENZA CONOSCITIVA

27 novembre 2012

sui progetti di legge:

- 3358** - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: "Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'art. 40 della L.R. 15/11/2001, n. 40 in coincidenza con l'approvazione del bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2013 e del bilancio pluriennale 2013-2015" (delibera di Giunta n. 1664 del 13 11 12)
- 3359** - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: "Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2013 e Bilancio pluriennale 2013-2015" (delibera di Giunta n. 1665 del 13 11 12)

Relatore consigliere Luciano Vecchi

Relatore di minoranza consigliere Marco Lombardi

Partecipano:

Annalisa	Bolognesi	Forum Terzo Settore E-R
M. Bernardetta	Chiusoli	Assessore Bilancio e LLPP Provincia di Bologna
Mario	Cotti	Presidente AIOP (Associazione Italiana Ospedalità Privata)
Graziano	Cremonini	Presidente Confservizi E-R
Michele	Fioraio	APMI (Associazione PMI Modena)
Daniela	Magni	CNA E-R
Mauro	Malandri	Confcommercio E-R
Giorgio	Pruccoli	Sindaco Comune di Verucchio (RN)
Luca	Rossi	Vicedirettore Confindustria
Adele	Ventura	Segretario regionale FP CGIL E-R
Francesco	Zanoni	Confcooperative – Tavolo Regionale dell'Imprenditoria

Presidente **Marco LOMBARDI** – Presidente della Commissione assembleare Bilancio Affari generali ed istituzionali

“Buonasera, possiamo iniziare, la vicepresidente della Giunta ci sta raggiungendo. Ringrazio gli intervenuti per la partecipazione all’udienza conoscitiva della seduta odierna.

Comunico che sono presenti il vicepresidente della Commissione Luciano Vecchi, i consiglieri Barbatì, Barbieri, Bignami, Cavalli, Defranceschi, Ferrari, Leoni, Manfredini, Mazzotti, Monari, Montanari, Moriconi. Mumolo, Noè, Pariani e Sconciaforri.

Ascolteremo gli interventi e le osservazioni che gli invitati vorranno formulare. Darei la parola al relatore dei due progetti di legge, il collega Vecchi, per una introduzione sul bilancio e sulla finanziaria regionale 2013.”

Vicepresidente **Luciano VECCHI** – Vicepresidente della Commissione assembleare Bilancio Affari generali ed istituzionali

“Grazie presidente, grazie a tutti gli intervenuti. Mi limiterò soltanto a brevissimi cenni, dando per scontato, come sempre si è verificato, che coloro che hanno ritenuto utile partecipare a questa udienza conoscitiva siano non soltanto a conoscenza dei dati e delle scelte salienti effettuate nella proposta di bilancio elaborata dalla Giunta regionale, ma abbiano già partecipato – almeno nella maggior parte dei casi - a un processo di concertazione e consultazione, come è tradizione nella nostra Regione. Mi limito quindi ad alcuni dati.

Il primo dato è che affrontiamo la predisposizione del bilancio per il 2013 e il bilancio pluriennale per il 2013 – 2015 in una situazione di crescente difficoltà, dovuta a vari fattori: la situazione esterna, il perdurare di una crisi internazionale ed europea molto seria. Il quadro generale, nonostante la positiva novità di queste ore cioè dell’accordo raggiunto rispetto al debito greco, continua a segnare la persistente difficoltà, nell’ambito dell’Unione europea, di determinare o di contribuire a determinare una svolta nella situazione economica e sociale e di consolidamento delle garanzie rivolte ai debiti sovrani, che sono uno degli elementi di difficoltà, che poi, a cascata, pesa sull’intero territorio dell’Unione, in maniera particolare sui Paesi più deboli o periferici, tra i quali il nostro.

Una situazione dell’economia italiana caratterizzata, ormai da parecchi trimestri - ormai da qualche anno in realtà -, da una recessione e quindi con una domanda crescente sia dal punto di vista sociale che dal punto di vista economico di meccanismi, sia di protezione, che anticiclici.

E una situazione dell’economia regionale fortemente segnata, peraltro, dagli eventi sismici del maggio scorso, oltre che dal fatto di far parte di un ambito nazionale ed europeo segnato dalla crisi, in cui i segnali di difficoltà del mercato del lavoro, l’aumento dell’utilizzo degli ammortizzatori sociali e le difficoltà del sistema delle imprese di affrontare la situazione sono evidenti, pur con alcuni segnali positivi, in maniera particolare per i comparti che lavorano per l’export

che ci dicono come l'investimento sulle eccellenze sia premiante. Tuttavia questo avviene in un quadro di complessità.

In questo contesto, si inserisce una situazione della finanza pubblica, che in un'opera assolutamente condivisibile di messa in sicurezza dei conti pubblici, ormai da qualche anno ha scaricato in maniera determinante sul sistema delle autonomie regionali e locali le manovre di aggiustamento che non sono state per niente selettive, sia dal punto di vista degli strumenti, sia dei settori e dei soggetti coinvolti e pesano con grande forza sulle capacità e sulle possibilità di intervento del sistema delle autonomie locali.

Sottolineo, come ho fatto già in altre occasioni, che, ovviamente per le caratteristiche e per le scelte compiute in questa Regione, il bilancio regionale deve sempre essere visto in raccordo con gli strumenti finanziari e quindi di bilancio del sistema complessivo delle autonomie locali, avendo questa Regione fatto la scelta di essere molto poco gestore e di sviluppare sinergie col sistema delle Province dei Comuni, singoli o associati, per la realizzazione più efficace, in maniera più vicina alle persone e al territorio, delle politiche pubbliche.

Già i bilanci regionali del 2011 e del 2012 hanno subito delle decurtazioni importanti, derivate sia dal taglio ai trasferimenti statali che all'inasprimento delle regole del patto di stabilità, che, come sapete, per le Regioni interviene sui tetti di spesa e non sui saldi, come invece avviene per i Comuni. Il bilancio del 2013 è e sarà particolarmente complesso. Ovviamente dico questo essendo ancora pendenti una serie di decisioni a livello nazionale, tra cui la definitiva determinazione degli strumenti finanziari e di bilancio nazionali, che possono avere-produrre miglioramenti o addirittura peggioramenti rispetto alle risorse a disposizione.

Ma se guardiamo il quadro "a bocce ferme", cioè come si presenta oggi, sul 2013 peseranno, rispetto al 2012, 370 milioni di ulteriori tagli, che sono 260 milioni sulla sanità e 110 milioni su tutti gli altri settori, che si sommano all'azzeramento dei trasferimenti ("Bassanini" per capirci) che hanno riguardato, in seguito al decreto-legge n. 78 del 2010, tutte le Regioni a statuto ordinario, più gli aggiustamenti compiuti, anche retroattivamente, dalla *spending review*, più il fatto che sul nostro bilancio, o comunque sulle risorse a disposizione della Regione, pesano anche l'annullamento o la forte riduzione di fondi nazionali, fondi di carattere nazionale, non autosufficienza eccetera, che ovviamente hanno rappresentato negli anni passati un elemento importante per la determinazione delle politiche pubbliche.

Quindi, rispetto al 2010, grosso modo, per quanto riguarda la competenza, siamo-saremo ampiamente ad un miliardo di euro in meno rispetto alle risorse che avevamo a disposizione, e comunque un miliardo e 200 milioni di euro sono le risorse in meno che abbiamo avuto fino ad oggi rispetto al 2010.

Ciò produce una serie di criticità nel bilancio stesso. Sottolineo l'elemento, ma lo cito soltanto per titoli, che la riduzione di 260 milioni di euro di trasferimenti dal Fondo sanitario nazionale rappresenta una negativa novità e una prima assoluta, nel senso che negli ultimi anni gli incrementi del fondo sanitario nazionale sono stati, quando vi sono stati, comunque inferiori alla cosiddetta inflazione sanitaria; ma per la prima volta avremo una riduzione di risorse che dovranno tradursi, e su questo il nostro assessorato alla sanità e l'insieme del sistema emiliano-

romagnolo sta lavorando alacremente, fin dal 1° gennaio prossimo in una minore spesa di portata molto rilevante.

Aggiungiamo che la modifica (ed è l'ultima considerazione di carattere generale) delle norme di finanza determinate a livello nazionale, in particolar modo quelle che riguardano il patto di stabilità e le norme imposte al sistema regionale, praticamente privano una Regione come la nostra, che non ha debito proprio e il cui unico indebitamento - peraltro in calo - è quello derivante dalla ripartizione di dieci anni fa del deficit sanitario nazionale, una Regione come la nostra non può affrontare nuove spese di investimento, se non quelle già programmate negli esercizi precedenti. Sottolineo il dato, perché evidentemente poi nell'articolazione del bilancio ha e avrà un impatto forte.

Detto questo, e quindi in un quadro di grande difficoltà, le scelte che hanno riguardato la predisposizione della proposta di bilancio cercano di tenere fermi gli obiettivi, ovviamente aggiornandoli a una situazione che muta (in maniera particolare, la situazione è mutata per il cuore geografico di questa regione, in seguito al terremoto del maggio scorso), cercano di mantenere fermi gli obiettivi di qualità degli standard delle politiche socio sanitarie, di consolidamento degli interventi sullo Stato sociale, per affrontare le situazioni di difficoltà, per cercare di mantenere, per quanto possibile, il potere di acquisto dei redditi già duramente colpiti da una situazione molto grave; di ribadire l'investimento sul sistema della formazione e della scuola che in questa Regione si è articolata in maniera originale in questi ultimi anni; di continuare a dare priorità al sistema della mobilità sostenibile e di affrontare assieme al sistema delle imprese, riunite nel patto per la crescita (che rappresenta l'aggiornamento del patto per attraversare la crisi di qualche mese fa), per cercare di mettere il sistema delle imprese in grado di accedere al credito, o di sostenere gli elementi di internazionalizzazione e di qualità.

Tutto questo viene fatto ribadendo alcune scelte strutturali del nostro bilancio, scelte che sono diventate ancora più difficili, ma credo rappresentino un elemento di qualità.

La prima scelta è quella di non aumentare la pressione fiscale, cioè di non utilizzare gli strumenti che pure la Regione ha e avrebbe, in termini di addizionali su determinate imposte, sulle accise, sulle tariffe, per non aggravare una condizione di difficoltà. Ma ricordo che la nostra è l'unica o una delle pochissime Regioni che continua a fare la scelta di non aumentare la pressione fiscale per quanto la riguarda.

In secondo luogo, di continuare a ridurre lo *stock* del debito regionale, che è il più basso d'Italia, e, ripeto, non è stato prodotto dall'azione di questa Regione.

In terzo luogo, di continuare, per quanto possibile, ad intervenire sulla riduzione dei costi istituzionali e di funzionamento della Regione, dove molto si è fatto nel corso degli scorsi anni e si continuerà a fare anche in futuro.

Detto questo, ricordo soltanto, ma anche questo per titoli, che tutti gli interventi previsti dalle politiche ordinarie, oltre che quelle ovviamente straordinarie, che fanno capo anche al commissario per la ricostruzione hanno come priorità gli interventi nelle aree colpite dal sisma.

Si fanno poi una serie di scelte nel corso del bilancio (anche qui cito soltanto quelle più importanti): da un lato, in una situazione di bilancio di questo tipo e di

minore trasferimento per 260 milioni sul Fondo sanitario nazionale, di confermare al finanziamento del Sistema sanitario la quota a carico del bilancio regionale per 150 milioni di euro, anche al fine di garantire il mantenimento del Fondo per la non autosufficienza a livello di 430 milioni di euro. Essendo pendente in Parlamento e nel rapporto tra Parlamento, Governo e sistema delle Regioni un eventuale rifinanziamento dopo qualche anno del Fondo nazionale per la non autosufficienza, se venisse effettuato, potrebbe coprire una parte di quelle risorse che in questi anni non ci sono più state, anche per quota parte la nostra Regione – parliamo di 15/20 milioni di euro potenziali -, che potrebbero ricoprire almeno una parte delle risorse nazionali tagliate.

Si confermano inoltre gli interventi, anche utilizzando gli strumenti del programma operativo regionale FESR per il 2007-2013, a sostegno del sistema economico, nelle linee definite sia dal Patto, che dal Tavolo, che di quel Patto è conseguente; un investimento importante di 350 milioni complessivamente per il diritto allo studio, l'avviamento al lavoro e la formazione, sulla base delle scelte compiute (da ultimo lo scorso anno) di intervento sul sistema di formazione e di istruzione professionale e di alta formazione. Confermiamo un impegno straordinario, anche aggiuntivo rispetto al Fondo nazionale, per il trasporto pubblico locale, oltre che a iniziative importanti che riguardano le giovani generazioni, le politiche culturali e gli interventi di ristrutturazione urbana e di difesa del territorio e della costa.

Ovviamente in una situazione di difficoltà crescente, alcune voci, ma su questo ci interessa sentire i vostri commenti, saranno sacrificate più di altre, perché in un quadro di austerità la scelta è stata quella di non applicare linearmente le riduzioni e i trasferimenti nazionali a tutte le voci di bilancio, ma cercare di mantenere le voci prioritarie, legate alla tutela sociale e alla qualità dello sviluppo economico.”

Presidente **Marco LOMBARDI**

“Grazie collega Vecchi. Iniziamo ora con le relazioni degli invitati che hanno chiesto di intervenire”.

Dott. **Francesco ZANONI** – Confcooperative - Tavolo regionale dell'imprenditoria

“Grazie presidente. Non ripeterò le cose che il relatore ha già introdotto, per darci il quadro delle criticità in cui la Regione si muove e di conseguenza anche noi, come attori economici, abbiamo il dovere di tenere conto. Chiaramente subiamo questi vincoli e dobbiamo partire da questa premessa, altrimenti non è utile ragionare intorno alla manovra finanziaria.

Condividiamo l'analisi fatta in apertura e proprio per questo faremo alcune osservazioni e anche alcune proposte, più di merito che non quantitative, sulla manovra finanziaria. In particolare, apprezziamo il senso di responsabilità che sta

dimostrando di avere la Regione nel non inasprire la pressione fiscale su famiglie e imprese, perché in questa situazione sarebbe forse istintivo poter utilizzare quel poco di spazio di manovra che viene concesso alla Regione. Invece l'Emilia-Romagna si assume gran parte della responsabilità di non inasprire la pressione fiscale. Questo lo apprezziamo, perché sarebbe chiaramente un'aggravante nei confronti del sistema imprenditoriale, e non soltanto.

Secondo aspetto: è altrettanto condivisibile il tentativo, che crediamo per ora stia sortendo buoni effetti, di mantenere e salvaguardare la coesione sociale. Finché il sistema ce lo permette, crediamo sia una precondizione anche per lo sviluppo stesso del sistema imprenditoriale. E quindi benissimo lo sforzo fatto per sopperire al Fondo sanitario nazionale, e altrettanto vale per quanto riguarda la supplenza che la Regione fa rispetto al Fondo per la non autosufficienza. Riteniamo siano delle priorità che rimangono in cima alla lista e quindi condivisibili anche da parte nostra.

Terzo aspetto: trasporto pubblico locale. Per noi e per i cittadini di questa regione è fondamentale poter utilizzare un sistema di trasporto collettivo pubblico che sia il più possibile efficiente. Da questo punto di vista, permetteteci un'osservazione, anche come fornitori, come imprese che nel nostro sistema esprimono o possono esprimere dei *partner* imprenditoriali che si offrono e che, come dire, desiderano partecipare e lo stanno dimostrando nei fatti, al percorso del processo di integrazione in un'unica Azienda regionale dei trasporti, che comunque approviamo, percorso nel quale i soggetti privati sono candidati ad intervenire e ad essere protagonisti.

Un altro aspetto che condividiamo, ma è quasi scontato, è l'aver previsto l'accantonamento, sin dal bilancio di assestamento di quest'anno all'interno del fondo speciale, per gli interventi nei territori terremotati a seguito del sisma del maggio scorso.

Condividiamo altrettanto, ma l'ha detto il relatore e questo per fortuna ancora viene confermato, gli interventi che la Regione assicura sul piano triennale, sul programma triennale delle attività produttive 2012 – 2014, sul quale tanto si è lavorato negli anni scorsi, anche insieme alle associazioni di rappresentanza; così come la conferma degli impegni del FESR 2007 – 2013.

Per quanto riguarda invece qualche proposta, che poi ci riserveremo di inviare anche successivamente alla Commissione per posta elettronica con un nostro documento scritto, è chiaro che, in una situazione così data, abbiamo quasi, come dire, il pudore di avanzare delle richieste pesanti di intervento, anche dal punto di vista delle risorse a favore delle imprese. Tuttavia è chiaro che non possiamo pensare di uscire dalla crisi senza crescita, quindi qualche misura dovremo pure trovarla e comunque sforzarci di trovare delle misure anche originali.

Come Tavolo dell'imprenditoria, più che avanzare delle richieste corporative, o più che rivendicare maggiori risorse, chiediamo che ci siano meno costi da un punto di vista dei costi figurativi, in particolare dei costi figurativi che le imprese devono sostenere a fronte di procedure amministrative e burocratiche. Sotto questo aspetto abbiamo condiviso e stiamo partecipando insieme alla Regione al Tavolo per la semplificazione. Vediamo come un'occasione il percorso di riordino istituzionale delle Province. E da questi due percorsi speriamo possano derivare

delle economie, grandi o piccole che siano. Chiediamo che la Regione possa impegnarsi nell'individuare una piccola percentuale, piccola o grande che sia, da destinare allo sviluppo e alla crescita. Un po' come si fa con la lotta all'evasione fiscale: si afferma di dedicare un 2/3% del recupero dalla lotta all'evasione per determinati interventi.

Noi lo chiediamo per eventuali economie che la Regione dovesse verificare nei processi di semplificazione amministrativa o di riordino istituzionale delle Province, da dedicare alla crescita e allo sviluppo imprenditoriale.

Un'altra proposta che facciamo è quella di valutare e riflettere attentamente sull'opportunità da parte della Regione di mantenere le proprie partecipazioni all'interno delle varie società. Non vogliamo sicuramente fare affermazioni in assoluto, ma valutare attentamente se è opportuno, anche dal punto di vista dell'economicità, la partecipazione della Regione (forse questa è una riflessione già in corso, ma vorremmo che potesse continuare).

Un'altra proposta è quella che riguarda i Consorzi fidi. Per il sistema imprenditoriale regionale, il sistema dei Consorzi fidi è uno dei perni della nostra azione, per lo sviluppo, per la crescita e per l'accesso al credito da parte soprattutto delle piccole e medie imprese.

È chiaro che la prima richiesta, più scontata, è quella di potenziare il patrimonio dei Consorzi fidi, ma ad oggi la proposta che ci sembra ancora più urgente è la possibilità di far sì che vi sia un rapporto diretto tra Consorzi fidi e Fondo centrale di garanzia. E cioè che il Fondo centrale di garanzia possa essere in un rapporto tale, secondo il quale da un punto di vista tecnico i Consorzi fidi possano essere alleggeriti, laddove prestano garanzie per le imprese al sistema bancario, in un collegamento diretto con il Fondo centrale di garanzia.

L'ultima proposta. Direi che dal nostro punto di vista, come Tavolo regionale dell'imprenditoria, si tratta di una proposta che chiama in causa la Regione per il suo ruolo di *governance* sul sistema territoriale. Il tema è quello dei ritardi di pagamento della pubblica amministrazione.

In particolare, questo tema ultimamente ha visto l'intervento di vari provvedimenti. La stessa legge di stabilità in corso di approvazione prevede il recepimento della direttiva europea. Ma, ancor prima, ricordiamo la risoluzione adottata dall'Assemblea legislativa sulle priorità per quanto riguarda i pagamenti nella sanità pubblica regionale nei confronti delle piccole e medie imprese e la certificazione dei crediti che le imprese vantano nei confronti degli enti pubblici. E qui chiaramente c'è un panorama variegato, perché abbiamo aziende sanitarie, enti territoriali e tutto il resto della pubblica amministrazione.

Tuttavia crediamo che si possa fare di più, e in particolare che si possa incentivare, da parte della Regione, invitare tutti gli enti, dagli enti territoriali agli enti pubblici, ad applicare le direttive già esistenti, cioè i decreti che già sono entrati in vigore da giugno ad ottobre. Decreti del Ministero per lo sviluppo economico, dove si prevede una certificazione dei crediti, misura particolarmente importante per le imprese proprio per lo stato di difficoltà in cui versano dal punto di vista del credito.

Crediamo che da questo punto di vista direttive, atti di indirizzo, comunque tutto ciò che è nella potestà della Regione debba poter essere attivato, perché dagli

enti regionali successivamente possa seguire anche un effetto positivo di trascinarsi nei confronti di tutto il sistema della pubblica amministrazione. In particolare, le piccole e medie imprese soffrono, come ben sappiamo, di questo problema e quindi un aiuto con la certificazione dei crediti, da poter esibire ed utilizzare nei confronti del sistema bancario, darebbe una grossa mano alle imprese. Grazie per l'attenzione."

Dott. Graziano CREMONINI – Presidente Confservizi

“Come Confservizi, che - come noto - associa tutte le aziende che gestiscono servizi pubblici locali, esprimiamo apprezzamento e condivisione sulle linee e sulle scelte strategiche compiute con la proposta di bilancio di cui stiamo parlando. Tanto più, di fronte a una situazione di complessità e di difficoltà che il relatore consigliere Vecchi poc'anzi richiamava. Una situazione come quella richiamata, un bilancio come quello dimostra ulteriormente che la Regione Emilia-Romagna è sicuramente tra le più virtuose del nostro Paese.

Detto questo, non voglio addentrarmi sulle scelte specifiche ricordate perché appunto condividiamo le scelte strategiche e l'impostazione complessiva e le priorità già richiamate. Voglio soffermarmi invece su due questioni particolari.

La prima è quella relativa al trasporto pubblico locale e regionale.

Non solo apprezziamo, ma valorizziamo, dobbiamo valorizzare tutti insieme, al massimo possibile, le scelte della Regione, che, così come per la sanità - e qualcuno parlava, giustamente, di supplenza -, sono state confermate, seppure di fronte all'aggravamento della situazione anche per il 2013. Tutto questo, nonostante i tagli e le norme centralistiche emanate, che aggravano la situazione non solo per il prossimo anno, ma anche per gli anni successivi. Di qui la necessità di rendersi sempre di più conto - cosa che allo stato non mi pare vi sia - che il 2014 sarà diverso dal 2013, non solo per il bilancio nel suo insieme ma per tutto il contesto.

Ora mi preme sottolineare segnatamente questa cosa per il trasporto pubblico locale regionale. Non so se esagero, ma il rischio c'è tutto, cioè c'è il rischio di una realtà che a partire dal 2014 possa fare saltare il sistema, un sistema che in Emilia-Romagna possiamo criticare (dobbiamo farlo, dobbiamo migliorare), ma che tuttavia anche oggi dimostra che siamo su una lunghezza d'onda certamente positiva rispetto al resto del Paese, o a tante parti del Paese, dove già le aziende portano i libri contabili in tribunale, sia perché c'è la situazione nazionale, sia perché ci sono anche Regioni che fanno scelte diverse.

Quindi penso che tutti insieme dovremmo cominciare a chiederci quali potranno essere le conseguenze in generale per il tessuto produttivo della nostra regione, per le imprese e le aziende, il sistema complessivo e come faremo a fare le gare senza le risorse.

Questa sarà un'altra questione molto seria, dopodiché abbiamo un bel da dire, ma o si privatizza apertamente - come ha fatto qualche sindaco o comunque qualche istanza locale anche a noi vicina -, oppure la privatizzazione sarà determinata dal fatto che a concorrere saranno le imprese europee, non italiane,

e quindi successivamente faranno i servizi che riterranno opportuni, manterranno l'occupazione che riterranno opportuna, con una riorganizzazione generale del sistema. Penso quindi che abbiamo tutti la necessità di convincerci che siamo di fronte ad un settore che, così come altri, richiama l'aumento della responsabilità degli impegni di tutte le componenti interessate per impedire che ciò accada.

Penso allora che c'è un problema di efficientamento, di produttività, e che in una situazione come questa occorre quindi andare avanti rapidamente, superando le tante difficoltà che incontriamo nei territori, per completare il processo di integrazione dei servizi e di aggregazione delle gestioni, cosa che è stata avviata e in parte realizzata in questi ultimi anni, favorita anche dal Patto regionale per lo sviluppo del trasporto pubblico, che in queste settimane si sta tentando di aggiornare, con un impegno della Regione e più precisamente dell'assessore Peri in particolare.

In questo processo bisogna insistere per coinvolgere, facendo un ulteriore passo in avanti rispetto all'esperienza sin qui compiuta, anche per l'impresa privata, in un modo diverso e più qualificato rispetto al passato. Non a caso, abbiamo prodotto, tra Confservizi e organizzazioni imprenditoriali private del settore, un documento che ci accomuna nelle proposte da fare e da realizzare, documento fatto proprio anche dalla Regione.

Dobbiamo quindi realizzare una maggiore produttività e penso che per questo bisognerà eliminare le cause che la impediscono. Molti dicono che sono cause interne, perché riguardano sempre gli altri quando le cose non vanno. Tuttavia voglio sottolineare che, se vogliamo realizzare una maggiore velocità commerciale, recuperare utenti e così via, bisognerà che qualche cosa riusciamo a fare sul territorio da parte degli Enti locali, in modo tale che sia possibile realizzare questo obiettivo, cosa che ci siamo posti da tempo, ma che tuttavia allo stato attuale non abbiamo realizzato. E non è una questione che può fare l'azienda.

Se vogliamo avere produttività, occorrerà anche maggiore flessibilità nell'utilizzo più razionale del personale, perché finora abbiamo fatto un passo in avanti - realizzando quattro aziende rispetto alle nove precedenti -, ma si tratta soltanto di un assemblaggio di quello che c'era prima. Il problema è invece di razionalizzare veramente e quindi di realizzare un processo che produca elementi positivi.

È chiaro che non dipende solo da noi. Se per ragioni contrattuali o di altro tipo non è possibile fare qualcosa di positivo in questo senso (pur confermando la linea che insieme tutti abbiamo detto: nessun licenziamento), bisognerà che troviamo il modo per superare queste difficoltà, perché, secondo noi, se non facciamo questo, il rischio può tradursi in un fatto concreto che dobbiamo evitare ad ogni costo.

Ogni soggetto istituzionale o di altro tipo è chiamato in causa, ognuno deve fare la propria parte, credo che occorre mettersi sul serio nella condizione di poterlo fare. Questo era il primo punto che volevo sottolineare e richiamare alla vostra attenzione perché riguarda tutti. Non parliamo di soldi in modo diretto, ma la questione si traduce poi anche in quella realtà.

La seconda questione riguarda il terremoto.

Si tratta per così dire di una novità che riguarda le nostre aziende di gestione dei servizi pubblici. Intanto le aziende sono state colpite come le altre imprese: sedi,

infrastrutture e così via. Ma, al di là di questo, hanno continuato ad assicurare i servizi con maggiori spese nel momento dell'emergenza, prima emergenza e finora. Continuano ora e ci siamo trovati di fronte al rinvio del pagamento delle bollette. Tutto questo complessivamente per i quattro settori energia elettrica, gas, acqua e rifiuti per i sei mesi previsti ha comportato per le nostre aziende un esborso di 400 milioni di euro, teoricamente, perché per fortuna non è vero, nel senso che una parte di coloro che avevano il diritto di pagare solo dopo sei mesi hanno pagato anche prima e quindi per fortuna non sono 400. Non so dire ora a quanto siamo, però il tema c'è stato e c'è tutto.

Per di più, vi sono le difficoltà di credito bancario: io non capisco, ma nonostante tutti gli sforzi che insieme alla Regione abbiamo fatto, ci troviamo nelle stesse condizioni - se non peggiori - delle imprese private, garanzie, non garanzie, ci troviamo di fronte a una situazione come questa. Le nostre aziende sono state e sono ancora, alcune soprattutto, in difficoltà reale e vera, perché, mentre debbono spendere di più, pagare il personale, pagare i fornitori ecc., non hanno le entrate. E allora, come è noto, abbiamo lavorato nei confronti del Governo, nei confronti dell'Autorità dell'energia per un intervento da parte della stessa con anticipazioni, utilizzando un fondo nazionale istituito dall'Autorità, ma che vale solo per l'energia e per il gas.

Peraltro si ricorre a questa soluzione, ma è una soluzione prevista che concretamente riesce a soddisfare a malapena il 60 % di quanto richiesto, per di più pagando gli interessi. La restante parte, ovviamente, intervenendo in questo modo, si socializza come parte di perdita del cratere sul resto dei due settori, nazionalmente parlando.

Per l'acqua poi c'è un provvedimento *in itinere* dell'Autorità, in ritardo rispetto al previsto, perché ha avuto le competenze molto dopo. C'è un provvedimento di questo genere, ma non sappiamo ancora bene quando uscirà. Ciò conferma che le aziende sono senza entrate da sei mesi, comunque speriamo bene.

La questione che volevo porre è quella che riguarda il settore dei rifiuti. Per i rifiuti non si può ricorrere all'Autorità, perché non vi sono fondi perequativi a livello nazionale, non so se la Regione abbia competenza in proposito, bisognerebbe trovar modo di averla. Resta il fatto che abbiamo delle aziende, peraltro monoservizio - una o due - che se non hanno nessuna soluzione mi domando come fanno.

In ogni caso, voglio dire che qualche milione vale questa questione e se non interverrà un provvedimento specifico, la cosa paradossale sarà questa: che le norme attuali prevedono il recupero sugli utenti del cratere, cioè quelli che sono stati colpiti dovranno pagare ulteriormente. Quindi avremmo delle tariffe in quelle zone, solo in quelle zone, aumentate del 15-20% e voglio vedere che reazioni avremo. Questo ovviamente ricadrà nei prossimi bilanci, ma purtroppo sarà così. E' giusto? E' possibile? Io penso proprio di no! Allora abbiamo cominciato a discutere da tempo anche su questo con gli assessorati competenti, ci siamo detti quale alternativa dal momento che il decreto-legge 74, poi tramutato in legge, prevede interventi perequativi, ma che su questo terreno, su questo settore non ci sono.

A questo punto, quindi in una realtà dove, attraverso la legge regionale 23 dello scorso anno si è giustamente - continuiamo a sostenere - costituito l'unico ambito

regionale per l'acqua e i rifiuti creando un unico consiglio di ATO ATERSIR (Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti) - bisognerebbe vedere di trovare una soluzione all'interno del bilancio e della legge finanziaria, insomma una soluzione che consenta di spalmare su tutti gli utenti della regione, dell'ambito, questo problema. Se si fa sul piano generale della solidarietà, così come si fa per gli altri settori a livello nazionale, ma in caso contrario diventa un problema molto serio, politico dal punto di vista della tenuta della situazione, della realtà data e diventa ancora di più un grosso problema per le aziende che gestiscono questi servizi. Non so quale proposta può essere fatta da un punto di vista tecnico, normativo, legislativo, ma il problema c'è e l'ho voluto proporre con forza. Grazie"

Avv. **Luca ROSSI** – Vicedirettore Confindustria Emilia-Romagna

“Grazie presidente, buona sera a tutti. Sapete che per Confindustria l'udienza conoscitiva sul bilancio è anche l'occasione per condividere con la Commissione e l'Assemblea legislativa alcune riflessioni, partendo inevitabilmente dal quadro economico, seppure in modo molto breve.

L'economia è ferma. Ormai la normalità è diventata la recessione ed il rischio di tornare indietro è molto forte sull'occupazione, sul benessere, sulla produzione di ricchezza. E anche le prospettive a medio termine non sono certamente incoraggianti, anzi sono recentissimi i dati OCSE che anche sul 2014 gettano un'ombra piuttosto preoccupante.

E' ferma la domanda pubblica, sono in calo gli investimenti pubblici, i tempi di pagamento della pubblica amministrazione continuano a sottrarre liquidità all'economia e alla società. Sono stagnanti i consumi delle famiglie: si sono ridotti per la prima volta dal dopoguerra i consumi alimentari. Non ripartono gli investimenti: alcuni settori, a partire dall'edilizia, sono ormai in contrazione fortissima e continua.

Allora è chiaro che i tagli ed i contenimenti della spesa sono necessari. Lo stesso debito pubblico del Paese continua a crescere, ma rischiamo anche a livello regionale quanto si sta verificando a livello nazionale, cioè di perdere di vista l'urgenza di intervenire sul tema della crescita.

Crescita significa non solo occupazione e nuova ricchezza, ma soprattutto poter disporre delle risorse per le politiche regionali, prime fra tutte quelle per il *welfare*, per la sanità e per la spesa sociale, senza dimenticare che la crescita è direttamente collegata alle entrate regionali attuali e future. E il bilancio del 2013 ce ne dà chiara evidenza in termini di riduzioni previste delle entrate, ad esempio per l'IRAP e per l'IVA.

Il bilancio 2013 nella sua versione previsionale è evidentemente un bilancio di transizione per una serie di effetti, primo fra tutti il terremoto, che ha conseguenze finanziarie sulle entrate e sulle spese, anche se le risorse del terremoto sono in una gestione separata.

Il 2013 è anche l'anno della chiusura del periodo di programmazione comunitaria e quindi la gran parte delle risorse sono già totalmente impegnate, sia quelle per

le attività produttiva, ma anche quelle per la formazione. Di fatto non abbiamo risorse per le politiche attive per la formazione, dato che tutte le risorse sono state dedicate giustamente per l'emergenza al tema degli ammortizzatori sociali in deroga e in generale della tenuta dell'occupazione.

E' poi un bilancio di transizione perché presenta una serie di elementi di incertezza legati ai provvedimenti nazionali. Dal 2010, come veniva ricordato prima, si sono susseguite ormai cinque manovre finanziarie - le più recenti delle quali *spending review* e legge di stabilità -, definendo un quadro di interventi finanziari che di fatto annulla e azzerà parte gli spazi anche per le politiche e in buona parte per molte delle scelte dell'Amministrazione regionale.

E' stato prospettato un taglio di 110 milioni di euro su 1 miliardo e cento di spesa corrente, con una riduzione quindi, al netto della sanità, del 10%. Questo è preoccupante non solo dal punto di vista finanziario, ma anche dal punto di vista politico: è chiaro che a questo si accompagna una volontà di centralizzazione di politiche e di competenze e di azioni di governo a livello nazionale, che rischia di disperdere quanto di buono e di positivo è stato fatto e si può ancora fare a livello regionale.

Non sono in discussione oggi, ovviamente, le scelte strategiche della Giunta di concentrare gli sforzi su sanità e trasporto pubblico senza nuove imposte, cosa che peraltro sarebbe oggi assolutamente insostenibile. Ma anche su questi ambiti occorre fare grande attenzione, per evitare che gli interventi necessari di razionalizzazione della spesa e contenimento dei costi si traducano in un'ulteriore azione con effetti recessivi sull'economia.

Sul tema della sanità dopo di me interverrà il presidente di AIOP dott. Cotti che meglio vi potrà delineare alcuni degli aspetti più critici del tema. E' chiaro che le economie non possono scaricarsi solo o in via prevalente sul sistema privato. Alcune delle ipotesi prospettate non sono sostenibili per il sistema delle imprese private, che peraltro sono fondamentali per l'erogazione dei servizi e delle prestazioni ai cittadini.

Sul trasporto pubblico locale, l'effetto della legge di stabilità con il fondo trasferito, non più attraverso la fiscalizzazione, comporta un ulteriore impatto negativo sulla riduzione degli investimenti come quota di risorse libere su cui si calcola la capacità di indebitamento della Regione.

E infine il tema del patto di stabilità, che non distingue tra spesa produttiva e improduttiva, tra spesa corrente e spesa per investimenti. Dall'Assemblea legislativa regionale pensiamo che possa venire un segnale molto forte anche in accompagnamento all'approvazione del bilancio per intervenire sul patto di stabilità, un'iniziativa *bipartisan* approfittando anche della maggioranza di questo momento.

In tutto questo quadro il rischio è dunque elevato anche a livello regionale. L'urgenza ci spinge a concentrarci su tagli e riduzioni, ma ci fa perdere di vista quanto di positivo e di utile si può e si deve fare per lo sviluppo. Le risorse regionali direttamente destinate allo sviluppo – pensiamo a quelle del programma triennale per le attività produttive – sono passate dai 60 milioni di euro programmati solo lo scorso luglio, quando è stato approvato il triennale, ai 40 disponibili nel 2012 e ai 30 previsti nel 2013, dei quali di fatto poco più di 20 destinati direttamente alle imprese dei settori industriali, artigiani e cooperativi, in

particolare per la ricerca, l'internazionalizzazione, il credito. Dunque una riduzione anche solo rispetto all'anno precedente del 25%, ben maggiore del taglio medio applicato sull'intera spesa corrente regionale. E comunque parliamo complessivamente dello 0,3% della spesa corrente, a fronte di una situazione in cui il passato ci ha invece mostrato una significativa e diretta correlazione positiva tra le politiche industriali regionali e le *performances* dell'economia e delle imprese sul versante della ricerca, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione.

Molto è stato fatto, ne vogliamo dare atto anche oggi alla Giunta regionale e all'assessore in particolare sui temi del credito dei confidi, sull'internazionalizzazione, sulla ricerca, dove peraltro è molto apprezzabile il finanziamento indicato in finanziaria per coprire un bando molto importante realizzato nel corso dell'anno.

Dunque la recessione è lunga, le difficoltà del mercato interno continuano sempre più forti, l'incertezza complessiva cresce e sta compromettendo la tenuta del sistema. Non è più possibile, come peraltro ci ricordava il presidente Errani non più tardi di ieri sera, parlare di crescita e coesione sociale in modo separato, come se fossero distinti e differenti. Non è più possibile parlare di razionalizzazione e contenimento della spesa senza contemporaneamente preoccuparsi delle risorse per lo sviluppo.

Il tema critico è quello degli investimenti come leva fondamentale per la crescita, pubblici e privati, ed è per questo che vorrei concentrare le ultime riflessioni di questo breve intervento sul tema degli investimenti, in particolare degli investimenti delle imprese.

Le nostre indagini, che peraltro presenteremo nei prossimi giorni, ci hanno confermato che ci sono imprese con progetti pronti, con programmi d'investimento fermi, con idee che potrebbero dare una spinta rilevante allo sviluppo e all'occupazione, fermi soprattutto per l'incertezza complessiva della domanda e per le difficoltà di reperire le risorse finanziarie, a partire dal credito bancario la cui situazione è nota a tutti. Il circolo virtuoso fiducia-investimenti può e deve essere rimesso in moto, anche a livello regionale, quello tra l'altro più vicino alle imprese e più efficace ed abbiamo visto, come ricordavo prima, i risultati delle azioni fatte in questi anni.

Riteniamo che in questo momento sia indispensabile già dai primi mesi del 2013 poter contare su uno stanziamento adeguato o straordinario per supportare nuovi investimenti, un fondo dedicato in cui potrebbero confluire una parte di risorse aggiuntive, ma ricompensando laddove possibile quanto previsto dai tagli nel bilancio 2013, integrate eventualmente con disponibilità ed economie della programmazione comunitaria o di altre disponibilità residue che dovessero rendersi disponibili da altri impegni di spesa o da programmi di spesa che per varie ragioni non dovessero riuscire a concretizzarsi. Quindi un primo zoccolo base di risorse da integrare progressivamente nel corso dell'anno e negli anni successivi come piede per poter contribuire agli investimenti delle imprese.

Sappiamo che la Giunta si è impegnata durante la discussione del programma triennale ad un lavoro sul tema dell'attrattività e dell'appetibilità dell'Emilia-Romagna, lavoro poi bruscamente interrotto per il terremoto, ma lavoro che diventa oggi ulteriormente urgente ed importante, un'azione che riteniamo possa

dare un contributo decisivo allo sviluppo, che con questa ipotesi di risorse e di un fondo straordinario assumerebbe un'importanza particolare e potrebbe dare un contributo effettivo alla ripresa delle dinamiche della crescita e dell'occupazione. Grazie.”

Dott. **Mario COTTI** - Presidente AIOP (Associazione Italiana Ospedalità Privata)

“Grazie. L'ospedalità privata rappresenta 43 strutture nella regione Emilia-Romagna con circa 8 mila addetti più un notevole indotto, che significa i beni e i servizi, le pulizie e la gestione dei vitti e, grosso modo, 11 mila addetti che ruotano intorno al nostro settore. Rappresenta altresì il 9% della spesa ospedaliera regionale con i suoi 330-340 milioni di euro circa e il 18% dei ricoveri regionali con i suoi circa 110 mila ricoveri.

Siamo, insieme con gli ospedali pubblici regionali, fortemente in disappunto con la *spending review* e con le manovre che sta producendo il governo in questo momento. Abbiamo lavorato 15 anni per creare una rete ospedaliera integrata pubblico-privata ed abbiamo raggiunto un sistema, un modello di sanità in regione che è preso ad esempio da mezza Europa per la sua efficienza e per la sua capacità di dare risposta ad un servizio. Riteniamo assolutamente ingiusto ed inappropriato che la *spending review* faccia dei tagli così orizzontali e lineari su tutto quanto.

A questo proposito, devo ricordare che la *spending review* prevede, per quanto ci riguarda, dei tagli che sono lo 0,5% quest'anno, l'1% l'anno prossimo e il 2% l'anno successivo, mentre invece pare che la Regione stia ricorrendo al nostro settore per andare a trovare una parte di quei finanziamenti che vengono a mancare, non tanto per la riduzione (come erroneamente tutti quanti riescono a intendere). La riduzione c'è, sì, ma riduzione in quanto non c'è l'adeguamento al costo della vita e quindi non c'è l'adeguamento del Fondo sanitario regionale rispetto a quello che era il finanziamento atteso. Il finanziamento rimarrà praticamente costante, e questo non sono io a dirlo ma il Ministro della sanità. Ci sono anche tabelle ed articoli che ne parlano. Siamo quindi veramente preoccupati per quello che la direzione del comparto sanitario della Regione sta cercando di applicare al nostro settore. Il risparmio che dovrà fare per trovare queste risorse e che, grosso modo, ammontano a circa 260 milioni di euro, rappresentano dei costi incompressibili (sono gli stessi costi che praticamente avremo noi, ovviamente).

Riteniamo e chiediamo con forza che venga rispettato l'accordo firmato e deliberato dalla Regione Emilia-Romagna, accordo triennale nel quale si dice chiaramente che il nostro *budget* è vincolato a quello che sarà l'andamento del Fondo sanitario regionale in questi anni e, quindi, non è tanto l'effetto *Spending review*, quanto le altre azioni che si stanno mettendo in campo. Ripeto, la nostra integrazione in rete ci dà a pieno titolo diritto a considerarci nel servizio pubblico e quindi siamo un pubblico esercizio nel momento in cui stiamo esercitando le nostre funzioni.

Abbiamo lavorato 15 anni, prima con l'assessore Bissoni e ora con l'assessore Lusenti, per creare questo sistema che ci viene invidiato. Abbiamo uno *standard* di prestazioni e abbiamo degli *standard* anche strutturali di personale che nessuna altra regione ha e quindi non ritengo assolutamente giusta la manovra che la Regione sta portando avanti.

Manderemo successivamente anche una nota scritta. Tuttavia quello che chiediamo fermamente è che venga rispettato questo accordo triennale già firmato e già sottoscritto e non vengano messi in campo altre manovre che possono trovare dei fondi da portare a beneficio di tutto il sistema, colpendo solamente il nostro settore che rappresenta una minima parte di questo. Grazie.”

Sig.ra **Adele VENTURA** - CGIL Funzione pubblica

“Il mio non è un intervento. Conseguo una nota al relatore e alla presidenza della Commissione a firma CGIL e CISL Funzione pubblica Emilia-Romagna. Grazie.”

Presidente **Marco LOMBARDI**

“Grazie. Comunico anche agli altri intervenuti che possono inviare eventuali comunicazioni scritte anche in esito a questa udienza conoscitiva. Non vi sono altre richieste di intervento, quindi cedo la parola alla vicepresidente della Giunta per le conclusioni.”

Vicepresidente **Simonetta SALIERA** - Vicepresidente della Giunta regionale

“Buonasera. La consapevolezza che pervade ormai tutti della estrema gravità della situazione non ha bisogno di ulteriori commenti. Mi soffermo su alcuni aspetti che avete toccato negli interventi.

Sicuramente con la *spending review* i tagli imposti alla spesa regionale sul tema sanità rappresentano complessivamente un fatto nuovo. Dal 2010 con le varie finanziarie e i tagli conseguenti su tutte le deleghe, con l'azzeramento dei finanziamenti delle cosiddette “Bassanini”, c'eravamo – come dire - malvolentieri abituati a diminuire tutti i costi relativi al funzionamento e a fare delle scelte su alcuni settori, in prospettiva, per sviluppare un po' di crescita. Cosa che manteniamo anche per il 2013, ma le risorse – come abbiamo visto – si assottigliano sempre più. Infatti, per quanto riguarda le economie sul funzionamento, abbiamo già tagliato un 50%, su alcuni settori un 80%, dopodiché l'intervento diventa veramente minimale, anche se sul 2013 abbiamo recuperato, rispetto al 2012, 14 milioni di euro: ma si tratta di cifre assolutamente insufficienti rispetto ai 370 milioni complessivi di necessità.

Il fatto che sulla sanità si debba intervenire con una doppia modalità per gli indirizzi e gli obblighi della *spending review*, cioè con alcune azioni diminuire in percentuale la spesa, e che invece rispetto al complessivo queste azioni non siano sufficienti a raggiungere una minor spesa di 260 milioni, almeno con l'indirizzo della direzione sanità si presume di arrivare a 140 – 150 milioni. Ma noi ne dobbiamo recuperare tutta la parte che manca ad arrivare a 260. E, come avete visto dalla relazione di accompagnamento ai testi dei progetti di legge finanziaria e bilancio, la direzione generale sanità è impegnata con un ragionamento insieme a tutte le forze sociali e imprenditoriali per capire come raggiungere quegli obiettivi. Perché non è così scontato nemmeno il raggiungimento di quegli obiettivi.

Noi, in teoria, già da gennaio dobbiamo dimostrare la diminuzione in dodicesimi. Comanderete che ci si prospetta in tempi brevissimi di fare qualcosa in termini di riorganizzazione del sistema anche pubblico, non solo di quello privato, perché le diminuzioni previste per il 2013 e quelle che si aggiungeranno nel 2014 già previste in norma, ci costringono ad un'azione continua e costante dai primi giorni di gennaio. Quindi riorganizzare, come si farà, le ASL complessivamente e entrare nel merito ancor di più rispetto a ciò che si è già fatto per il pubblico, non sono azioni che danno immediatamente e fin da subito una ricaduta di minore spesa.

Vi sono alcuni aspetti che sono invece immediati, in termini di ritorno, ma le voci sono poche. Per contro la riorganizzazione è l'aspetto predominante, ma non ha certo effetto non nei primi tre o sei mesi dell'anno. Quindi, il tema sanitario è uno degli aspetti più preoccupanti per reggere il nostro sistema emiliano-romagnolo, ma soprattutto anche per non andare in commissariamento.

L'attenzione per far sì che riusciamo a render conto alla Corte dei Conti anche sul sistema sanitario nella previsione delle norme ed essere compatibili, deve e dovrà essere un ragionamento che accompagna tutto il sistema, sia quello pubblico che quello privato.

Il tema delle risorse è effettivo: la mancanza di risorse è un tema che ci accompagnerà nel 2013, nel 2014, nel 2015 e speriamo che il tema della crescita e del PIL a livello nazionale lo si affronti in modo serio. Noi dovremo valutare, dal punto di vista regionale, come concentrare, in previsione del 2014, alcune politiche e lasciarne completamente altre, come concentrare l'azione su alcuni aspetti di tenuta e su altri non potremo più intervenire. Non sono, le mie, affermazioni da poco, perché ogni settore, ogni azione ha dietro "carne viva", personale, dipendenti.

Tutto il sistema pubblico ha un tema fortissimo di occupazione, questo lo dobbiamo vedere, quindi non è solo il settore privato, ma la tenuta del sistema pubblico in termini occupazionali è un tema forte. Quindi, nel riragionare tutto il sistema pubblico, il fatto di non aggravare la situazione occupazionale è un aspetto da considerare fra le diverse azioni anche di questa Regione. Come tenere la quantità di occupazione sul sistema regionale sia pubblico che privato. Altrimenti, si sta magari investendo in occupazione, nel cercare di innovare, creare nuova occupazione (e lo si deve fare), ma contemporaneamente si crea disoccupazione.

Credo che l'aspetto fondamentale sia anche il nodo fondamentale del 2013 e degli anni successivi. Nella riorganizzazione del sistema pubblico, e non solo di quello sanitario, ma anche quello più generale, partendo dalla riforma (che vedremo come procederà) sul sistema delle Province, in realtà non occorre scavare molto, ma il tema della quantità del personale è all'ordine del giorno sempre e comunque.

E quindi il rapporto tra le forze sociali, le associazioni che rappresentano le forze imprenditoriali, noi come forze complessive delle autonomie locali, con il Governo deve essere anche su di un piano che vede e dovrà vedere degli interventi, con questo Governo e con i Governi futuri, totalmente diversi, di scelte, di settori, di fondamento del nostro Stato, della nostra democrazia, della nostra coesione, ma alcuni settori di impegno forte dal punto di vista pubblico.

Le Regioni e alcune in particolare tra esse come l'Emilia-Romagna, che in passato hanno potuto impegnarsi in politiche di crescita, di innovazione, di sostegno su settori quali la sanità, quali la pubblica istruzione, settori fondamentali per il futuro di un Paese, non riescono più. Quindi affrontiamo il 2013 con molte minori risorse, con l'intenzione e l'obbligo che ci siamo dati di riragionare complessivamente la filiera pubblica delle amministrazioni, in modo da gravare meno come costi, ma trasversalmente il tema occupazionale ci deve accompagnare in qualsiasi decisione.

Direi che questo è veramente l'aspetto più preoccupante, anche perché di fronte a minore occupazione difficilmente si può pensare che vi sia crescita di domanda e quindi di richiesta di maggiore produzione.

Possiamo lavorare sull'internazionalizzazione per far conoscere i nostri prodotti verso l'estero – cosa che peraltro stiamo facendo -, ma la domanda interna costituisce la stragrande maggioranza della crescita del nostro Paese, del livello del PIL. E se non aumenta il PIL, sappiamo benissimo che il debito sovrano aumenta, di fatto, se non altro semplicemente per la percentuale al PIL e per la crescita della quantità di interesse che quel debito produce. Pertanto in questo circolo vizioso nel quale ci troviamo complessivamente c'è bisogno in effetti di politiche diverse. E su questo credo che tutti dobbiamo fare ognuno per quanto possibile la propria parte, ma chiedendo un'inversione di politiche a livello nazionale, perché così non mi pare che vi sia futuro.

Per quanto ci riguarda, come Giunta esamineremo le proposte avanzate nel corso dell'udienza odierna e quelle che invierete alla Commissione, ma credo che, insieme all'approvazione del bilancio, dovremo operare il più possibile in sinergia per capire quali azioni nella concretezza si potranno fare per accompagnare il bilancio e gli obiettivi che a livello nazionale ci sono dati. Non è che il bilancio nella sua approvazione abbia anche deciso esattamente le azioni in tutti i settori.

L'auspicio è che nel 2013 si cambi complessivamente in termini di politiche e che non si aggiunga come nel 2012, nell'anno in corso e in un momento molto avanzato dell'anno, una *spending review* che possa creare ancora ulteriori incertezze. Come sempre la Regione Emilia-Romagna anche per il 2013 cercherà e vuole stare dentro a meccanismi di non commissariamento, ma porrà all'attenzione dello Stato tutte le preoccupazioni e comunque al necessità di un'inversione. Grazie”

Presidente Marco **LOMBARDI**

“Con l'intervento della vicepresidente si conclude la seduta odierna. Rinnovo l'invito a inviare eventuali ulteriori suggerimenti e indicazioni, perché l'iter dei lavori della Commissione prosegue, con la possibilità di recepire altre istanze. Grazie ancora per essere intervenuti.”

La seduta termina alle ore 16.20

Approvato nella seduta dell'11 dicembre 2012

La Segretaria
Claudia Cattoli

Il Presidente
Marco Lombardi